



Comitato Civico **No al Progetto Eleonora**

**Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali**

**Ing. Antonio Venditti - Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale**

**Dott. Gianluca Galletti- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare**

**Via Cristoforo Colombo 44**

**00147 Roma**

**OGGETTO: Contrarietà alla realizzazione del pozzo esplorativo Elsa 2 da realizzarsi nell'ambito del permesso di ricerca B.R268.RG (Proponente: Petroceltic Italia S.r.l)**

Gentili Rappresentanti del Governo Italiano,

come Comitato civico di cittadini, che si è impegnato in Sardegna nello studio di progetti analoghi a quello presentato dalla Petroceltic Italia S.r.l. per la perforazione del pozzo esplorativo Elsa 2, intendiamo con questa comunicazione esprimere la nostra **totale contrarietà** al progetto presentato da Petroceltic Italia S.r.l. il 30 luglio 2014, tuttora sottoposto al procedimento di Valutazione di Impatto presso i Vostri Uffici.

Abbracciamo le motivazioni dei cittadini che stanno inviando numerosi atti di osservazione e le riportiamo qui in calce.

Cordialmente.

Comitato civico "No al Progetto Eleonora".

---

Il progetto Elsa 2 prevede la perforazione di un pozzo esplorativo a sette chilometri da riva fra Ortona e Francavilla a Mare, in una concessione di circa 130 chilometri quadrati. Si prevede di arrivare fino a 4,700 chilometri di profondità.

I fortissimi motivi di contrarietà espressi nel corso degli anni da tutto l'Abruzzo civile contro le trivellazioni e, nel caso specifico di Elsa 2, dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con il parere negativo 257 del 16 Maggio 2011, restano validi ancora. Elsa 2 non è compatibile con l'Abruzzo che conosciamo e che vogliamo. Elsa 2 non è solo un pozzo esplorativo temporaneo, ma un tassello di un mosaico molto più grande teso a trasformare l'Adriatico centrale in un campo petrolifero. Se Elsa dovesse essere produttiva, ci saranno pozzi, oleodotti e strutture permanenti a deturpare ed a inquinare il litorale per decenni e peggio, ci saranno altri pozzi in altre concessioni. La stessa Petroceltic ha almeno altre sei titoli petroliferi da potenzialmente sfruttare nei mari d'Abruzzo che coprono tutta la riviera da Pescara alle Tremiti. Per di più, tutto il petrolio d'Abruzzo, in mare e in terra, è di qualità scadente e carico di



#### Comitato Civico **No al Progetto Eleonora**

impurità sulfuree. Come per il centro oli di Ortona, per Ombrina Mare, per Bomba, ci sarà bisogno di altra infrastruttura in mare per la lavorazione ed il trattamento del greggio estratto. Elsa2 darà tutti gli stessi problemi e le stesse preoccupazioni di Ombrina Mare e del Centro Oli di Ortona. Le operazioni petrolifere si accompagnano sempre alla potenzialità di inquinare il mare e l'atmosfera con l'incenerimento di sostanze tossiche, il rilascio nell'ambiente di acque e scarti di produzione. Portano danni alla pesca con l'uso di fanghi aggressivi, portano a rischio sismico, di subsidenza indotta, di erosione della costa, di incidenti, e soprattutto la vanificazione di tutti i progetti di turismo sostenibile lungo la riviera d'Abruzzo. A questo va ad aggiungersi a scarsità del petrolio da estrarre e l'esiguo capitale sociale della Petroceltic – solo due milioni di euro! - che non le consentiranno di far fronte a possibili incidenti. Tutta la società civile d'Abruzzo si è già espressa contro le trivelle, incluse le 40,000 persone scese in piazza il giorno 13 Aprile 2013: il diniego di Elsa 2 e di tutti i progetti previsti per l'Abruzzo è dunque imposto dai più elementari principi di democrazia.

La petrolizzazione del mare abruzzese è in totale contrasto con l'attuale assetto della costa teatina e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata su un territorio sano e sostenibile. Il trattato di Aarhus, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante. Esortiamo dunque il Ministero a bocciare Elsa 2 e tutti gli altri a venire, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.